

11 settembre 2022 n° 35
II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI
MT 21,28-32"

Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

COMMENTO

Un uomo aveva due figli! Si potrebbe tradurre così: Un uomo aveva due cuori. Ognuno di noi ha in sé un cuore diviso, un cuore che dice 'Sì' e uno che dice 'No', un cuore che dice e poi si contraddice, incoerente. Il primo figlio è un ribelle e risponde: non ne ho voglia, ma poi si pente e va nella vigna. Il secondo, che dice 'sì' e non fa, è un servile. Non si illude Gesù. Conosce bene come siamo fatti: non esiste un terzo figlio ideale, che vive la perfetta coerenza tra il dire e il fare. I due fratelli della parabola, così diversi, hanno qualcosa in comune, la stessa idea del padre: un padre-padrone da ingannare, al quale sottomettersi, oppure ribellarsi. Ai due non viene in mente che la vigna è anche loro, e tutto ciò che produrrà sarà per loro. Il Padre non è più il padre-padrone, le sue richieste non sono i capricci di un despota, ma è Colui che progetta il bene della casa, che non ha bisogno di lavoratori ma di figli. E la vigna è molto più che fatica e sudore, diventa il luogo dove è racchiusa una profezia di gioia e di festa per tutta la casa. Chi dei due figli ha fatto la volontà del Padre? Ecco il passaggio centrale della parabola. Ma capiamo prima di tutto qual è la volontà di Dio. Mettere alla prova la coerenza dei suoi figli? Misurare la loro obbedienza? Essere obbedito e rispettato? Sarebbe un ben povero padre, un narcisista che mette al centro se stesso. No. La sua volontà è avere figli che collaborino alla fecondità della terra, alla maturazione del mondo. Realizza la volontà del padre il figlio che lavora per rendere più abitabile la terra, più feconda la vigna della storia. La morale evangelica non è la morale dell'obbedienza e della osservanza dei precetti divini, ma è la morale dei frutti buoni, frutti di bontà, generosità, libertà, gioia, amicizia, pace, cuo-

re limpido e perdono. Gesù prosegue con una delle parole più dure e più consolanti che abbia mai pronunciato: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Perché essi sono come il primo figlio, hanno detto "no", e la loro vita era senza frutti, ma poi hanno creduto e hanno cambiato vita. Dura la frase! Perché si rivolge a noi, a quelli che sono Cristiani di facciata e non di sostanza. Ma è consolante questa parola, perché in Dio non c'è ombra di condanna: solo la promessa di una vita totalmente rinnovata per tutti. Dio non rinchiude nessuno nei suoi ergastoli per il passato, ha fiducia sempre, in ogni uomo, nonostante tutti gli errori e i ritardi. Allora possiamo cominciare la nostra conversione, perché Dio non è un dovere: è amore e libertà. Quanti lavoratori segreti lo hanno compreso e operano in silenzio, nella Sua vigna! E il vangelo si diffonderà a partire da tutte le piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore.